

Abstract: Tutela degli interessi e invalidità contrattuale: le nullità di protezione

Lo studio delle c.d. “nullità di protezione”, nel recente trend normativo derogatorio all’impianto codicistico, rappresenta il terreno di indagine ideale su cui poter saggiare i recenti tentativi di dottrina e giurisprudenza di ricostruzione delle nullità alla luce del modello di mercato europeo e della gerarchia di valori costituzionali.

Le peculiari forme di tutela emergenti dai nuovi dati normativi e strumenti interpretativi hanno portato gli studiosi ad interrogarsi sui connotati essenziali e sulle modalità di funzionamento delle apparentemente monolitiche invalidità negoziali. L’originaria analisi dogmatica e causale riservata alle nullità dai primi esegeti del codice civile risulta infatti oggi stravolta dalla presenza di un consistente numero di fattispecie anomale, denominate nullità di protezione, i cui connotati tendenziali di legittimazione relativa e parzialità derogano in maniera spesso non omogenea allo statuto delle tradizionali invalidità negoziali.

Esse non sono altro che il riflesso della preferenza che il legislatore riserva alla tutela di un determinato interesse su un altro, senza che possano essere impiegati per la loro interpretazione - come certa dottrina e giurisprudenza hanno tentato di fare - strumenti giuridici legati al passato, non all’altezza delle necessità emergenti dai recenti modelli di contrattazione nella società di massa e della inedita attenzione al problema politico-legislativo della asimmetria contrattuale.

La stessa constatazione del carattere solo tendenziale dei connotati delle nullità protettive dimostra che i criteri assiologici e sistematici di interpretazione dell’ordinamento e delle sue norme sono i più vevoli, rispetto a quelli del passato, nel preservare una reale coerenza logica tra istituti di diritto civile, obiettivi di politica legislativa e realizzazione di valori di rango costituzionale ed europeo all’interno del sistema normativo.

Dopo un esame dei tratti di disciplina comuni alla categoria, l’istituto della convalida dell’atto affetto da nullità protettiva è infine la migliore occasione per l’interprete di vagliare l’adeguatezza del percorso ermeneutico proposto. L’inidoneità della convalida per risolvere problemi connessi ad episodi di esercizio abusivo del potere invalidante ha infatti consentito alla stessa Cassazione di indicare categorie interpretative quali l’abuso del diritto e la buona fede oggettiva quali le più idonee ad arginare azioni del soggetto legittimato non coerenti con la ratio protettiva sottesa a questa patologia negoziale.

In questo senso, sebbene resti compito primario dei legislatori, domestico ed europeo, quello di definire gli strumenti giuridici più utili al conseguimento di obiettivi di politica legislativa di volta in volta determinati, per la protezione di interessi ritenuti appunto meritevoli, si constata che l’interprete riveste un ruolo fondamentale nel definire un trattamento del caso concreto aderente alla ratio sottesa alla singola disciplina, e nel superare con gli strumenti a sua disposizione le incoerenze e le incongruenze che spesso si riscontrano nello studio dell’intensa produzione legislativa avente ad oggetto le nullità di protezione.